

Nicola Domenici Scultore

BIOGRAFIA



Nicola Domenici nasce il 23-9-1969 a Viareggio dove compie i suoi primi studi alle medie e scuole superiori di carattere Tecnico-scientifico. Dopo le scuole superiori si iscrive all'Università di Lettere di Pisa con indirizzo Storia Antica , manifestando subito una grande passione per la storia e l'umanistica. La sua innata facilità al disegno artistico lo contraddistingue fin da piccolo, il disegno è infatti una delle grandi passioni che lo spingerà poi , nel corso degli anni , a intraprendere lavori caratterizzati da un forte senso artistico e artigianale. Per questo motivo dopo l'esperienza universitaria e il servizio militare si trasferisce a Firenze presso il famoso laboratorio di gioielleria Fabio Fanfani, dove apprende le tecniche orafe e comprende che il creare fa parte ormai del suo essere artista. Rientrato a Viareggio apre il suo laboratorio di gioielleria nello spazio che prima di lui aveva occupato il padre tecnico orologiaio e inizia una sua produzione artigianale e artistica di gioielli d'autore che avrà molto successo alla fine degli anni '90. Ma all'inizio del nuovo millennio accade una cosa non prevista ne tantomeno cercata, ovvero l'incontro e la frequentazione con Antonio Calderera , noto artista versiliese. In questo preciso contesto , frequentando lo studio di questo pittore-scultore, Nicola comprende che il suo creare era limitato dalla materia e dallo spazio, non gli bastava più concepire oggetti di piccole dimensioni ed esclusivamente rivolti ad un pubblico femminile , adesso aveva bisogno di ideare

nuove forme, nuovi materiali, più grandi, più resistenti e soprattutto esprimersi liberamente, svincolato dalle imposizioni del mercato orafico. Iniziava una nuova avventura, all'età di 30 anni, Nicola, sente la necessità di svoltare, cosciente delle difficoltà che avrebbe dovuto affrontare ma con una grande forza di volontà e determinazione che spesso spinge coloro che iniziano questo mestiere. Consapevole di non avere competenze specifiche in questo campo, si iscrive all'Istituto Tecnico del marmo Pietro Tacca a Carrara, dove apprende le tecniche scultoree unitamente allo studio dell'arte e alla petrografia. Conseguito il Diploma tecnico con il massimo dei voti, non ancora appagato e ansioso di apprendere, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Carrara con specializzazione Arti Visive (scultura) e qui completa il suo percorso professionale laureandosi con Lode sotto la guida del prof. Franco Mauro Franchi e la Prof.ssa Lucilla Maloni docente di storia dell'arte e rettore dell'Accademia. I tempi sono maturi, dopo 6 anni di attento studio, Nicola si sente pronto per affrontare il mondo artistico. Le idee di Medardo Rosso e degli impressionisti Lombardi lo affasciano e da loro apprende l'importanza della luce e delle sue variabili. Iniziano le prime mostre collettive e i primi concorsi dove con i bronzi realizzati a cera persa vince alcuni importanti concorsi locali e si mette subito in mostra. Come capita sovente a molti artisti, non contenti dei loro lavori e delle tecniche e materiali fino a quel momento usati, Nicola Domenici inizia una produzione basata sulle resine di ultima generazione, molto più leggere e gestibili di un marmo o rispetto ad un bronzo. Ma il reale motivo per cui l'artista inizia ad adottare questi materiali è in verità la necessità di cercare nuove soluzioni che al momento si possono ricercare esclusivamente nei materiali di ultima generazione come: resine, carbonio, alluminio etc. Continua a studiare in particolare modo Boccioni e la scultura futurista ma rimane affascinato da Fontana e dalle sue ricerche sperimentali sulla luce e gli ambienti polisensoriali a effetto variabile. I gruppi di arte Cinetica e Programmata (gruppo T, gruppo N, gruppo 0 etc.) esercitano sull'artista un grande fascino concettuale facendogli comprendere quanto sia importante coinvolgere il fruitore al massimo grado possibile affinché rimanga completamente catturato dall'opera. Si rende subito conto che la sua figurazione

potrebbe trattenerlo in un campo artistico e stilistico ristretto ma comprende che non può farne a meno , almeno per il momento. Allora l'artista si concentra su una ricerca estetica formale basata esclusivamente sul movimento della figura, dove la luce può meglio scorrere sulle opere iperlucide , dando una forza maggiore alla figura. Abbandonato definitivamente il bronzo, materiale che non ritiene più adatto a rappresentare i suoi lavori, lo scultore Domenici inizia una nuova serie di lavori basati esclusivamente sulla combinazione di due o più materiali estremamente differenti tra loro ma che portano l'opera ad una più completa rappresentazione contemporanea e ad un interesse maggiore da parte di un fruitore attento al nuovo. Le prime opere sono meri tentativi poco riusciti ma dopo poco finalmente esce dal suo laboratorio , oltre che dalla sua mente, l'opera intitolata “MAFARKA”. Questa scultura formata da resina , smalto automobilistico e tubi in acciaio suscita subito grande interesse per la particolare forma e l'abbinamento dei materiali. Per la realizzazione di questo lavoro l'artista si è ispirato ad un romanzo di Filippo Tommaso Marinetti , padre del Futurismo che in questa opera racchiude un po' tutta l'ideologia futurista di inizio secolo. Mafarka è stata la scultura della svolta anche se ogni nuova opera è fonte di studio e ricerca , questa in particolar modo segna un passaggio importante nella produzione artistica dello scultore viareggino, indicando la strada per una serie di nuove opere composte da materiali differenti e spesso di difficile assemblamento.

L'idea principale di Domenici è infatti quella di usare materiali contemporanei e industriali abbinati a materiali più nobili come ad esempio i marmi policromi o lo stesso bianco di Carrara. Ovviamente, per mantenere lo stesso stile caratterizzante , nelle sculture monumentali, lo scultore dà una maggiore importanza alle parti in marmo riducendo le componenti in resina o alluminio alle dimensioni minori. Il marmo, da particolare addizionale diviene così parte preponderante del lavoro di Nicola Domenici che assume così caratteristiche monumentali aumentando resistenza e durezza dell'opera anche alle condizioni meteo più estreme.

Testo critico Paolo Levi

Artista poliedrico, Nicola Domenici, presenta una produzione eterogenea di soggetti che testimoniano la sua fertile intuizione creativa . Donne dalle forme robuste e dai colori smaltati e brillanti occupano lo spazio rievocando non solo i moduli espressivi e gli esempi dirompenti dei maestri della Pop Art , ma anche le intense definizioni plastiche del grande medardo Rosso. In un'altra parte del suo lavoro, l'artista guarda con rigorosa attenzione ai canoni scultorei più squisitamente classici, con un puntuale studio dell'anatomia umana , traducendo il suo lavoro in opere proporzionate e calibrate, i cui profili restano sfuggenti, in divenire, come colti in una proiezione di movimento. Lo scultore lavora nelle sue opere più collegabili alle avanguardie con resine acriliche e vetroresina, ricorrendo a colori accesi, mentre nei suoi lavori , che potremmo definire legati alla classicità, egli lascia che il colore naturale dei materiali impiegati faccia da protagonista, mantenendo tutta l'eleganza che porta in se un'opera costruita su di un impianto monocromatico. In entrambi i casi si dichiara in modo evidente l'intenzione creativa dell'artista, che plasma con forza i materiali senza nascondere il proprio tocco, invitando anzi l'osservatore a indagarne i profili, le superfici lisce e curve, o ancora la ruvidezza del non finito, percorso da sottili indrespature. Il lavoro di Domenici si basa su un connubio di ricerca espressiva e concettuale . L'aspetto ludico di alcune sue creazioni non deve far perdere di vista la loro funzione di denuncia sociale o di riflessione sulla natura umana. Alcune sculture si presentano monche , affette dunque da difetti fisici , come metafora di un dato esistenziale , ricordando all'osservatore le possibili mancanze o difetti che ognuno deve cercare , non tanto nel proprio corpo , quanto nella sua anima.

Mostre e concorsi

Forno-2005 mostra e concorso Natale 2005- Massa

Enolia art 2006 mostra e concorso
Seravezza est. 2006

"La seconda vita del marmo" galleria ARTIME- Carrara_ 5-16 luglio 2007

Mostra collettiva galleria Zamenhof -Milano-25-2-08

(Koinè) Milano 22-6-09 mostra collettiva

ROSSO MALASPINA- Mostra castello Malaspina Massa 14-7-09

Mostra collettiva Imperia 17- 07-09

Viareggio Art Project (organizzatore)collettiva 50 artisti internazionali a confronto

Galleria Zamenhof (un segno nel tempo)2009

Mostra collettiva "Torano amore mio " (agosto 2009)

Collettiva artistica Imperia"palazzo liberty" giug. 2009

"KOINE"mostra gall.Zamenhof Milano (sett.2009)

Mostra collettiva Viareggio Art Project (giug.2010) org. viareggio

Mostra collettiva castello Estense Ferrara (magg. 2010)

Mostra collettiva APT Massa (giug. 2010)

Mostra collettiva gall. Zamenhof Milano 2010

FREE ART-CLUB NAUTICO VIAREGGIO-10scultori a confronto sett. 2010

Postavanguardia-Castello Malaspina-Massa-settembre 2010

"La materia è colore " Castello Carlo v di Lecce nov. 2010

"SENTIMENTS" artisti toscani in Francia dal 26-03 al 10-04 2011
HALLE DARDE' LODEVE - France

VAP 3 -Viareggio Art Project-
Villa Paolina Bonaparte Borghese-Viareggio-luglio 2011

Biennale della pietra lavorata - Comune di S. Nicolo'- Arezzo
20-8-11 28-8-11

Spazio "CENTRALE" mostra personale -Pietrasanta - LU Agosto 2011

Premio Arte 2005 :finalista

Premio Arte 2006 :semifinalista

Concorso Enolia 2007 (Serravezza) : 1° premio

Concorso 2006 (Massa-Forno): 1° premio Zucconi

Concorso cartapesta M.Carrara : 1° premio

Premio “Roma 2009” : 1° premio scultura

Concorso “un segno nel tempo”(Piacenza): premio
della critica 2009

Concorso Volterra 2010 I°premio L.Consortini, III° classif.

"Patrizi e Plebei" 2011 finalista